



# «Siamo interpreti dell'impossibile»

## L'INTERVISTA/ Liana Orfei

**«Il circo ti fa sognare di essere tu quello che sta facendo tre salti mortali, proprio come se fossi un uccello in volo e ti fa sentire Tarzan in mezzo ai leoni. Il circo è poesia, sono i ricordi della tua infanzia, è una scelta di vita»**

### PAOLA RENELLI

**D**ire circo, in Italia e all'estero, significa dire famiglia Orfei. E tra tutti gli Orfei, lei, Liana, che ha il circo nel Dna e che per il circo, a livello nazionale e internazionale, ha fatto e fa tantissimo. Il circo è come respirare, mi ha detto, ma senza lei, forse, non sarebbe oggi il respiro pro-

fondo che è.

**Dal 23 dicembre e fino al 9 gennaio si svolgerà a Roma con il suo Golden Circus la ventisettesima edizione del Festival Internazionale del Circo**

«Il Festival Internazionale del Circo è uno dei tre grandi festival circensi del mondo. Gli altri due sono il Festival di Montecarlo, il più grande, voluto dal principe Ranieri (e antecedente al mio), che ha rappresentato una svolta rispetto a

tutto ciò che è circo. Io ho seguito la manifestazione di Montecarlo per qualche anno perché ho fornito al Festival le attrezzature e l'organizzazione per le prime edizioni. Quindi c'è il Festival di Parigi e poi il mio Golden Circus, appunto, cioè Il Festival internazionale del Circo di Roma, che esiste da ben ventisette anni, il che significa, visto che non si tratta di una manifestazione canora, che la gente ci crede, cioè crede proprio al valore di questo Festival, perché nel frattempo ne sono nati tantissimi, che però hanno avuto tutti vita breve. Noi invece siamo andati avanti e siamo sempre stati ospitati in televisione, prima su Raiuno, poi Raitre e adesso Raidue. Non solo, ma questo Festival viene visto in televisione anche in altri cinquantasette Paesi del mondo.»

### **Cosa lo rende speciale?**

«Prima di tutto non si tratta di un circo itinerante, ma, appunto, di un Festival del



circo. Non sarebbe possibile un simile spettacolo itinerante perché è, e la parola non sembri inappropriata, immenso, basti pensare che arrivano da me artisti dalla Corea del Nord con un'attrezzatura di centinaia di chili che viaggia fin qui in aereo, artisti che vengono dalla Mongolia, dalla Russia, dal Canada, dalla Francia, dall'America, e che per quindici giorni, dal 23 al 9 gennaio prossimi, danno vita a Roma ad un vero e proprio avvenimento, perché si tratta delle più grandi attrazioni circensi del mondo che si confrontano per vincere il primo, il secondo o il terzo premio. Quest'anno la novità è rappresentata dalla Vetrina dei giovani, cioè da artisti provenienti dalla Russia, dall'Ucraina, dalla Francia, dall'Italia, dalla Cina, che verranno premiati

da un'apposita giuria».

#### **Quindi i giovani sono interessati al mondo del circo?**

«Assolutamente sì. Il circo non ha età, si può fare dai tre ai novant'anni e dai tre ai novant'anni si può godere. C'è forse un altro spettacolo, teatrale, musicale, di danza, di cui si può dire altrettanto? E' un pregiudizio solo italiano quello di pensare che si tratti di uno spettacolo solo per bambini. Piuttosto è uno spettacolo "anche" per bambini. E soprattutto il circo attuale, contemporaneo, parliamo ovviamente di un circo "importante", è diretto ai giovani, perché è fatto di attrazioni modernissime e i suoi protagonisti sono donne e ragazzi bellissimi. Non parliamo insomma di vecchi lustrini e calzette rosse, ma di uno spettacolo com-

pleto, dove chi guarda vorrebbe veramente poter competere con questi incredibili interpreti del corpo, dell'equilibrio, dell'impossibile, che affrontano ogni giorno una sfida con se stessi e con le proprie capacità e possibilità. E i giovani, una volta riscoperto il circo, perché magari da bambini lo hanno conosciuto poco o niente, ne rimangono conquistati. In Francia, in Germania, in America, non parliamo poi della Cina o della Russia, dove l'arte circense è la prima forma di spettacolo insieme alla danza, c'è una continuità nel senso che i bambini, e poi i ragazzi, vengono "educati" al circo, non si tratta di un'esperienza che si vive una volta sola».

#### **Lei ha parlato di una sfida quotidiana...**

«Sì, perché un artista del circo ingaggia continuamente una sfida con la gravità, i muscoli, l'abilità, la bellezza, la competizione, ma non come accade agli sportivi che, pur allenandosi sempre, partecipano a gare e competizioni una volta tanto. Gli artisti circensi si allenano per sei, sette anni finché non raggiungono la capacità di fare un numero bello e importante, poi però vincono una medaglia d'oro tutti i giorni. E questo sono soprattutto i giovani a capirlo».

#### **Lei ha creato nel 2005 un'associazione, la Siacc (Associazione Scuola Italiana Arti del Circo Contemporaneo), da cui è appena nata a Roma la prima Scuola Nazionale di Circo**

«Sì, io sono il presidente della Siacc, che ha vinto quest'anno un finanziamento importante della regione Lazio per la realizzazione del primo corso di formazione per artisti di circo, che è completamente gratuito ed è realizzato, ed è questo il vero fiore all'occhiello, in collaborazione con il Dams dell'Università di Tor Vergata. Oltre a questo progetto, che è diventato realtà, è nata anche, sempre presso la stessa struttura romana, il Tendastrisce di via Perlasca, la mia Scuola Nazionale di Circo con corsi aperti a tutti, dai 3 ai 90 anni, e rivolti a quanti vogliono cimentarsi con il brivido della pista, le discipline del corpo, la manipolazione propria dei giocolieri. Qui si fa tutto e chi esce da qui, oltre ad aver tenuto il corpo in esercizio, ha imparato, volendo, anche a fare il giocoliere, per esempio».

**Dovendo spiegare in qualche modo**

### che cos'è il circo, come lo definirebbe?

«Per me il circo è il respiro. Potrei vivere senza respirare? No. Io penso che il circo faccia parte delle necessità del vivere: si mangia, si dorme, si ama, si gioca, si piange, si ride, si soffre, si è felici e il circo fa parte di tutto questo. Il circo (sorride) è una cosa nata prima del tempo, non nel tempo. Il grande e purtroppo scomparso professor Mario Verdone (padre di Carlo), che è stato per ben 17 anni presidente del mio Golden Circus Festival e che ha tanto voluto questa scuola (all'interno della quale gli verrà dedicata l'ala della biblioteca interattiva), diceva che il circo è nato quando sono nati i primi esseri eretti che si sedevano in cerchio attorno ad un fuoco, con uno sciamano che in piedi si "esibiva" con le sue magie per il gruppo. Già quello era il circo. Il circo ti fa sognare di essere tu quello che è lassù e che sta facendo tre salti mortali, proprio come se fossi un uccello in volo; il circo ti fa sentire Tarzan in mezzo ai leoni; il circo ti fa sentire bellissima o bellissimo quando sei sul trapezio e realizzi figure che richiedono un'abilità incredibile. Il circo è poesia, sono i ricordi della tua infanzia, è una scelta di vita».

### Lei è nata in una carovana...

«Il circo dei miei si trovava in un paese vicino Bologna, faceva molto freddo e mia madre aspettò fino all'ultimo per recarsi in ospedale perché si stava molto più al caldo lì che in ospedale. E così, aspetta aspetta, sono nata io».

### Quanto costa in termini di affettività una vita itinerante?

«Nulla, perché normalmente la gente del circo si sposa all'interno della comunità circense, ma se qualcuno del circo sceglie invece una persona... ferma, diciamo così (sorride), è lei che poi prende, parte e va via con il circo».

### Come è accaduto a sua madre...

«Sì, infatti mia madre non apparteneva al mondo del circo, ma era figlia di un "signorone" di Milano. Poi conobbe mio padre, che possedeva un circo insieme alla sua famiglia, e mia madre lasciò la sua

vita di agi, ma non di ozi, per andare a fare una vita che all'epoca non era certo quella di oggi: stiamo parlando degli anni Trenta! Insomma, una scelta coraggiosa, altro che domare i leoni...».

### E lei invece?

«Io non ho fatto nessuna scelta, l'hanno fatta i miei genitori per me. Un giorno, il più grande giocoliere internazionale dell'epoca venne in visita da noi, mi vide appena dodicenne e disse scherzando: "Se mi aspetti, io ritorno e ti sposo". E così ha fatto, io avevo diciassette anni quando mi sposai con lui, ma il nostro matrimonio durò poco, circa tre anni, poi ci lasciammo perché a venti incontrai il mio attuale marito, con cui ormai sono insieme da 49 anni...».

### Un grande amore, dunque

«L'amore è una cosa stranissima, è ciò che tu vuoi che sia l'amore, poi viene la passione, il sesso e tutto il resto. L'amore è rispetto, ammirazione, è divertirsi insieme. Mio marito infatti mi dice che mi ama perché lo diverto da cinquant'anni (sorride). E poi l'amore è non

conoscersi mai a fondo, avere sempre qualcosa da scoprire l'uno dell'altro. Se sei certa di conoscere tutto della persona che ami vuol dire che è finito tutto. A me sembra di aver incontrato Paolo l'altro ieri, nonostante lo conosca da mezzo secolo e vorrei avere ancora davanti un altro mezzo secolo per scoprire finalmente che cosa pensa». (sorride)

### Delle innumerevoli esperienze che lei ha vissuto al circo ce n'è una particolare?

«Ce ne sono milioni ed è impossibile sceglierne una, a partire per esempio dagli eventi drammatici, come il fortunale improvviso che colpì il circo mentre io ero appesa al trapezio perché si erano incrociate le antenne e venne su mio padre a tirarmi giù, o come quando una tigre scappò e si avvicinò ad un mio cuginetto di tre anni che era seduto proprio lì, ma si "accontentò" solo di annusarlo e soffiargli addosso. Il circo è come la bocca di un vulcano che erutta, accade sempre qualcosa, ed è raro, per non dire impossibile, che sia "piatto"».

### Lei ha fatto anche 53 film, oltre ad aver recitato innumerevoli volte anche per la tv e in teatro

«Sì, ho iniziato a 18 anni grazie a Federico Fellini, che venne a vedermi al circo a Roma perché stava cercando il cast per il film *Otto e mezzo* e nacque così la grande amicizia tra lui, Giulietta Masina e gli Orfei. Federico ci adorava e ci considerava davvero la sua famiglia. Feci il provino, ma non ero adatta per rivestire il ruolo drammatico che mi veniva richiesto, però quel momento iniziò comunque la mia carriera al cinema in Italia, ma anche all'estero, con registi importanti come Dino Risi, per esempio. E parallelamente iniziò anche la mia carriera teatrale con due nomi per tutti: Eduardo De Filippo e Luca Ronconi. Poi c'è stata tanta televisione con, tra gli altri, Gorni Kramer e Gino Bramieri. E tutto senza abbandonare mai il circo, che è la mia vera casa. Sì, posso dire davvero di aver vissuto finora tante vite...».